



## Sms

cellulare  
3357872250

### LA LIBERAZIONE

25 aprile festa della Liberazione, non della libertà berlusconiana.

**CARMINE (TREZZO S/ ADDA)**

### PROFETA DI SVENTURA

Caro Tremonti, prima "i rischi della globalizzazione", ora "il fuoco in Grecia". Come profeta di sventura non hai rivali.

**GIUSEPPE OSTELLARI**

### REFERENDUM SULL'ACQUA

Chiedo al Partito Democratico di rivedere la decisione di non sostenere i referendum sull'acqua e sui servizi pubblici.

**MAURIZIO (PARMA)**

### FESTA DEL 25

25 aprile 2010. È la giornata che celebriamo ogni anno del "riscatto nazionale", della "Liberazione". È la "festa della riappacificazione d'Italia" come ci ricordava il presidente Napolitano, alla Scala, addobbato di bandiere tricolori. Quelle bandiere che il 25 vedevano insolitamente piazzate in diverse città italiane a ricordare l'unità del ns paese. Quel tricolore che dovrebbe essere "verde, bianco e rosso" come indica l'articolo 12 della Costituzione ma che appare per buona parte dell'anno, piuttosto dimesso e dimenticato, con il bianco tendente al grigio, sulle facciate di diversi uffici pubblici italiani.

**PIERO INNOCENTI (PIACENZA)**

### LA VILLEGGIATURA

Il regime fascista gli oppositori li mandava in villeggiatura e non al confino disse il rais brianzolo. Allora perchè è andato alla manifestazione del 25 aprile alla Scala di Milano?

**FERRO (GOLESE)**

### IL MOMENTO

Duro lo scontro Fini- re di Arcore, ora al Sovrano trono e regno vacillano, per lui si avvicina il momento di restare in mutande? **VGN (46)**

### PROMESSE E PROMESSE

Il valore delle promesse. Sembra che la prossima promessa elettorale di Silvio sarà: entro 30 mesi sconfiggeremo l'Alzheimer. Chissà se gli Italiani si fideranno ancora **CESARE (LT)**

### RAFFORZARE L'ANPI

È il momento che tutto il centro sinistra rafforzi decisamente l'Anpi. Allo scopo di rafforzare i propri valori.

**MICHELE**

### LA VOCE DELL'OPPOSIZIONE

Forza Bersani, fai sentire di più la voce dell'opposizione contro tutte le mafie di Berlusconi & Co!

**SILVIA E FRANCA (MARIANO C.)**

## È IL MOMENTO DEI CONSIGLIERI

SINE  
STUDIO

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



**L**uca Sofri sul Post ha notato come, al netto delle liti, la direzione del Pdl sia stata caratterizzata da un impressionante vuoto di contenuti e di politica. Se la direzione del Pd ne ha forse qualche residuo maggiore, anche qui i gruppi dirigenti formali non hanno mai avuto alcun ruolo di direzione politica reale. Bersani è stato eletto segretario sei mesi fa sulla parola d'ordine del ritorno ad un partito solido ma, a parte gli addetti ai lavori, chi è in grado di nominare tre membri della sua segreteria politica? Nessuno, come nessuno conosceva la segreteria di Veltroni. Ora come allora il potere è gestito da un comitato ristretto di leader storici, le cui riunioni formali non sono più importanti delle conversazioni informali.

In altre parole, lo svuotamento del significato politico dei gruppi dirigenti formali dei partiti è un aspetto chiave del sistema politico che si è costituito dalla fine della prima Repubblica, una caratteristica comune non solo al Pd e al Pdl, ma anche a diverse fasi del Pd che sulla carta dovevano invece differenziarsi proprio sulla concezione del partito.

Questa osservazione empirica ribalta l'impostazione suggerita autorevolmente da Reichlin anche dalle colonne di questo giornale. La struttura e i meccanismi di funzionamento dei partiti non appaiono variabili indipendenti con le quali intervenire per agire sul corso della storia, ma sono essi stessi determinati dalle condizioni in cui i partiti si trovano ad operare.

Queste condizioni hanno spinto i partiti a celare, per quanto possibile, l'oggetto delle trattative tra i leader. I conflitti sui contenuti, e i conflitti distributivi sulle risorse non avvengono più in sedi istituzionalizzate, a cui rimane una funzione organizzativa o di legittimità formale, ma altrove, tra i detentori di rappresentanza e potere economico, istituzionale e, a volte, carismatico. Criticare questo stato di cose sembra inutile, più proficuo sarebbe invece prendere sul serio questi cambiamenti e le conseguenze che dovrebbero suggerire.

Ad esempio, questo sistema meno formalizzato, in cui le figure apicali tessono politica in luoghi meno esposti, ha un bisogno ancora maggiore di scrutinio e osservazione, ma è necessario osservare le cose che contano davvero. Le direzioni politiche contano poco. Contano molto invece i consiglieri personali degli uomini politici di punta, contano molto i loro capi ufficio stampa, contano molto i loro segretari personali. Queste figure concorrono attivamente alla definizione dell'agenda e delle strategie dei leader. Come avviene in altre democrazie, è dunque arrivato il tempo che queste persone escano dall'ombra e vengano intervistate, assumano un ruolo visibile, vengano spinte al confronto pubblico. La politica è sempre presente, basta saperla cercare. ❖

## XENOFOBIA L'ANOMALIA ITALIANA

EUROPA  
E LEGA NORD

**Paolo Soldini**

GIORNALISTA



**L**il 16 per cento ottenuto dai sedicenti liberali della Fpö nelle elezioni presidenziali austriache conferma che in quasi tutti i paesi del continente esiste ormai uno zoccolo duro di consensi, tra il 7-8% e il 20%, per partiti che, in modo diverso, si richiamano a valori e principi dell'estrema destra. Alcuni esprimono una "protesta contro la storia": sono i movimenti che rivalutano i vari fascismi europei e il nazismo, come i Republikaner tedeschi, l'estrema destra russa, magiara o baltica. Per altri, il motivo fondante non è l'occhio al passato. Il Front national di Le Pen, il partito popolare dello svizzero Blocher, gli olandesi di Wilders, il belga Vlaams Blok, il partito del popolo danese di Pia Kjaersgaard ritengono di cogliere ed esprimere al meglio lo Zeitgeist: la paura degli "invasori" stranieri e della globalizzazione, il rifiuto di ogni idea di cessione di sovranità e l'ostilità contro la Ue, un evidente egoismo sociale, apertamente ammesso, sia su base statale che regionale. Ciò che accomuna tutti i partiti di destra, del primo e del secondo tipo, sono da un lato il razzismo, la xenofobia e un forte conservatorismo in materia di valori morali privati, dall'altro lato il populismo costruito intorno a figure carismatiche. Tutti interpretano un mito comunitario, che può esprimersi nel nazionalismo classico o in un regionalismo che costituirebbe la trama "moderna" dell'"Europa dei popoli". La retorica regionalista spinge a prospettare ipotesi di rottura della comunità nazionale per le aree "ricche e repressate, incomprese e tartassate dal centro". Come si colloca in questo contesto europeo la Lega nord? Il nocciolo della politica leghista pare fortemente collegato al patrimonio consolidato dell'estrema destra continentale. Xenofobia e razzismo, ostilità verso la Ue, (in) cultura localista, perenne rivendicazione di risorse e "diritti" sequestrati dallo stato centrale. Il fatto che un movimento intimamente eversivo abbia acquisito una sua rispettabilità e oggi partecipi al governo del paese è una delle straordinarie anomalie italiane. Ci sono paesi europei nei quali quel che dicono e ciò che fanno in tema di razzismo e xenofobia ministri leghisti verrebbero considerati se non reati quanto meno farneticazioni da stigmatizzare nella politica e nei media. Qui li consideriamo intemperanze folkloristiche, fossili di un estremismo superato. Le analogie con l'estrema destra europea sono invece costitutive per la Lega. Il secessionismo non è stato abbandonato: è stato costretto nei panni di un federalismo che il sistema politico accetta come una prospettiva sensata pur non avendo in Italia alcuna tradizione, né alcuna storica spinta reale ed essendo immerso, oggi, in una fitta nebbia sul che sarà, come sarà, perché. L'egoismo "comunitario" non è diverso da quello che si manifesta altrove e la spia di questa identità della Lega sono la xenofobia e il razzismo. È il piano sul quale nessun processo di addomesticamento moderato appare credibilmente in atto. ❖